NELLA FOTO: la cantante di musica popolare Maria Carta

Salto di qualità nelle iniziative culturali

Avellino: è serie A anche per la musica

Compositori, esecutori e studiosi nel capoluogo irpino

Nostro servizio

AVELLINO — Come molte altre zone della Campania e più in generale del Mezzogiorno, l'Irpinia è stata sino a pochi anni orsono un'area «culturalmente depressa», soggetta, ad esempio in campo musicale, ad una politica governativa che ha tradizionalmente concentrato l'intervento pubblico nelle poche città sedi di enti lirico sinfonici e di teatri di tradizione, delegando la promozione delle attività musicali nel resto del paese alle società di concerti private.

Alcune di queste aree culturalmente emarginate hanno conosciuto negli ultimi anni mutamenti sorprendenti, registrando, soprattutto per iniziativa dell'associazionismo democratico, un salto di qualità che, date le premesse, era difficilmente prevedibile in tempi così brevi.

Ad Avellino questo salto di qualità si chiama *Musica incontro* e ha portato nel capoluogo irpino dal '75 ad oggi compositori, esecutori, musicologi e studiosi come Pollini, Giovanna Marini, Nono, Rossi, Lombardi, Berio, Carpitella, Manzoni (che hanno partecipato la scorsa settimana a tre intense giornate di concerti e dibattiti); e poi Gershwin, Sylve Gazeau, il Coro di Orgosolo, Pietrangeli, Filippini, i Cadmo, Cammino, Jean Francois Thollier, il Nuovo Klaviertrio, Sbordoni, il gruppo di Improvvisazione Nuova Consonanza, Maria Carta e altri ancora in una concezione della programmazione musicale, come si vede, non limitata all'ambito «colto», ma anzi imposta proprio sul confronto fra le diverse aree di espressione musicale.

Si è passati insomma dalle famigerate stagioni operistiche delle cosiddette «compagnie puntive» (gestite dal più squallido sottobosco impresariale), ad un'attività abbastanza continuativa rivolta a un arco di forze sociali assai ampio che va dal pubblico tradizionale dei società concertistiche a quello giovanile, alle delegazioni delle fabbriche della provincia.

Il rischio implicito, semmai è stato quello di aver saltato qualche passaggio fra due situazioni così radicalmente diverse, generando qualche scompenso, e difatti il numero di presenze ai concerti e ai dibattiti non è cresciuto sensibilmente nel corso dei tre anni di vita dell'iniziativa. «L'associazionismo — ci dice Gaetano Vardaro dell'ARCI di Avellino, col quale cerchiamo di esaminare le ragioni di questa mancata crescita — svolge in queste zone un ruolo di supplenza istituzionale che non è più sostenibile, comprende un vuoto di programmazione spaventoso da parte dell'ente pubblico, e facendo continuamente leva sul totale volontarismo, sia da parte dei musicisti che intervengono, sia degli operatori che lavorano all'iniziativa».

Sta di fatto, però, che al di là di alcune incongruenze, non si può davvero dire che l'esperienza di *Musica incontro* (così come quella assai simile di *Musica-tempo* a Salerno) non abbia lasciato segni profondi nella vita culturale della provincia, che assumono, oltretutto, un valore esemplare nell'ambito di tutto la vita musicale meridionale.

Al di là dell'altissima qualità musicale delle attività concertistiche, infatti, si sono affrontati, durante i tre anni di vita di *Musica incontro*, molti dei temi di maggiore interesse e attualità che investono la cultura musicale contemporanea: dai problemi connessi all'uso dei *mass-media* a quelli della didattica musicale e delle riforme, dal problema dell'uso dei materiali popolari nella produzione musicale «colta» a quello del ruolo del musicista nella società.

Sono stati chiamati ad Avellino molti dei maggiori compositori contemporanei a discutere delle loro opere e particolarmente interessanti a questo scopo sono stati gli incontri con Luciano Berio e Luigi Nono; ed è grazie a *Musica incontro* che si è formato, per iniziativa di Mario Cesa, il gruppo *Presenza musicale Irpina*, che opera da più di un anno nel campo dell'educazione musicale in molte scuole della provincia.

E' certo comunque che, se dal punto di vista quantitativo la partecipazione a queste iniziative non è straordinaria, del tutto eccezionale è la sua qualità.

«L'esperienza di queste tre giorni ad Avellino è stata eccezionale — ci ha detto Luca Lombardi — : la gente qui è piena di interessi di curiosità per il nuovo, culturale e politico. L'importanza di questi incontri però — ha proseguito Lombardi — potrebbe essere ulteriormente accresciuta attraverso una maggiore continuità e organicità di intervento, un rapporto più stretto e approfondito sia fra i musicisti, sia con la popolazione locale, magari con l'istituzione di veri propri laboratori: ma è chiaro che la crescita di iniziative come questa non può essere ancora affidata solo all'impegno straordinario di alcuni operatori: è assurdo che un lavoro di così alta qualità come quello che si organizza ad Avellino debba soffrire di una tale penuria di mezzi, trovando il più totale disinteresse da parte delle istituzioni».

Filippo Bianchi

Si è chiusa definitivamente la finestra di «Bontà loro»

Ora Costanzo s'immerge nell'acquario

Ci mancheranno Bontà loro? Ci mancheranno le quattro chiacchiere — qualche volta polemiche, più spesso cordiali, generalmente interessanti — fra Maurizio Costanzo e i suoi ospiti, i cosiddetti «contemporanei»? Probabilmente sì. E' vero che la trasmissione — che l'altra sera ha definitivamente chiuso i battenti dopo 63 puntate — è stata costantemente seguita, nei suoi due anni di vita, da un pubblico record se rapportato all'ora abbastanza tarda in cui veniva trasmessa: da gli otto ai dodici milioni di telespettatori, secondo i dati del Servizio Opinioni della RAI. Ma è vero anche che Bontà loro — uno dei programmi più fortunati e più popolari degli ultimi anni — cominciava a dare inequivocabili segni di stanchezza avvertiti, per primi, proprio dai suoi curatori, Costanzo, Perita Adami, Paolo Gazzara.

I quali hanno deciso — opportunamente, secondo noi — di resistere al facile fascino del successo consolidato e degli allori garantiti e di lanciare dal prossimo ottobre sostenuti in questa scelta da direttore della prima rete, Mimmo Scarano, un dirigente televisivo che si è finora dimostrato capace di marciare controcorrente rispetto alle immutabili regole «di scuderia» fissate a suo tempo dalla gestione monopolistica di Bernabei e C. — un nuovo programma, Acquario, che, con una formula radicalmente nuova ma basata sull'esperienza compiuta con Bontà loro, riporterà nelle nostre case, settimana per settimana, un «personaggio» noto o sconosciuto col quale il pubblico potrà chiacchierare per interposta persona quella di Costanzo.

La formula, per quel che se ne sa, prevede anche l'ingresso «a sorpresa» di un secondo personaggio che andrà a dare man forte a Costanzo nella «provocazione» dell'ospite invito in modo, insomma, per all'argare le possibilità di «autoanalisi» dell'invitato attraverso gli interventi di Costanzo e quello, probabilmente più cattivo, della sua «spalla». Vedremo a fine ottobre se Acquario sarà capace di riconfermare il successo di pubblico arriso al capostipite, un successo, va detto, che ha trovato una delle sue ragioni anche nella collocazione particolarmente felice che ha avuto nel palinsesto: quella del lunedì, dopo il film, «genere» di spettacolo antitelevisivo per eccellenza e tuttavia capace di attirare dinanzi al video milioni di spettatori (dai 20 ai 25 milioni, al lunedì).

Bontà loro, in un certo senso, proprio per la sua natura di trasmissione squisitamente televisiva, faceva da pendant al film e questo restituiva in qualche modo una identità specifica al mezzo elettronico. Non a caso il programma di Costanzo si è trasformato, nel corso di due anni, in una specie di «modello» utilizzato, generalmente male, per altri programmi che tentavano di recuperarne la formula per ripeterne il successo. Tentativi tutti abbastanza falliti, e non a caso.

Giacché, quel che soprattutto caratterizzava Bontà loro era quel suo essere una sorta di passerella su cui sfilava una umanità sempre varia, sempre diversa, accolta nello Studio 11 con una carica di ironia, e qualche volta anche di autoironia da parte di Costanzo, e soprattutto con molta semplicità e un po' di cinismo. Il salotto dello Studio 11 poteva apparire — per il telespettatore medio — il luogo ideale in cui gli sarebbe piaciuto, una volta tanto, entrare e conversare e litigare e, anche, mettersi in mostra. In sua vece c'era invece il «vicino di casa» come notava Cesareo su queste colonne, e ciò gli consentiva di partecipare in modo diverso, perfino meno passatamente, all'incontro, identificandosi di volta in volta con Costanzo nel fare le domande all'ospite famoso e con l'invitato sconosciuto nel rispondere alle domande di Costanzo e nel sentirsi «raccontato» ai personaggi più celebri.

Per Bontà loro ci sono passati un po' tutti. L'elenco sarebbe lunghissimo e sarebbe anche inutile rifarlo. Ormai non mancava più nessuno all'appuntamento. Anche per questo, probabilmente, la scelta degli ospiti cominciava ad apparire sempre più difficile, e non sempre felice negli accostamenti. I personaggi che ricorderemo di più rimangono tuttavia gli uomini e le donne «comuni». Non fosse altro perché tutti gli altri, a cominciare dal presidente del Consiglio Andreotti, non facciamo che vederli e rivederli continuamente sul video.

Felice Laudadio

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - Progetto per una regione - (C)
13 **NELLA MISURA IN CUI** - Rubrica sulla lingua italiana d'oggi
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
14,10 **ROMA: ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA** - (C)
14,45 **UNA LINGUA PER TUTTI** - Corso di tedesco
17,45 **ARGOMENTI** - Progetto per una regione - (C)
18,20 **INCONTRO CON I BEENS** - Programma musicale
18,40 **CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '78**: Italia - Olanda - (C)
Nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo: **TELEGIORNALE**
20,40 **LE NUOVE AVVENTURE DI VIDOCQ**: Il complotto dell'Arcangelo - (C)
21,40 **PERCHE' CAPRI** - Programma umoristico musicale
22,40 **LA SIGNORA CAMBIA PELLE** - Originale televisivo di Giuseppe Cassieri. Regia di Massimo Scaglione
TELEGIORNALE - (C)
0,10 **CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '78**: Argentina-Peru - (C)

☐ Rete 2

12,30 **TG 2 NE STIAMO PARLANDO** - (C) - Settimanale di attualità culturali
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **MESTIERI ANTICHI SCUOLA NUOVA**

Ornella Vanoni

Una scena di «Nel cerchio» il film di Gianni Minello in programma questa sera alle 23,15 su Capodistria

17,45 **LABORATORIO 4** - (C) - Sequenze
18,15 **SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO**
18,40 **MUMU'** - Telefilm
19,55 **TG2 NOTIZIE**
20,40 **RITRATTO DI ORNELLA VANONI**
21,40 **CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '78**. Polonia-Brasile - (C)
Al termine **TG2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

Ore 18,40: Campionati mondiali di calcio, 2000; Telegiornale, 20,55: L'agenda culturale; 21,40: Telegiornale; 21,45: Argentina - Campionati mondiali di calcio; 23,30: Telegiornale; 23,40: Mercoledì sport - Ciclismo: Giro della Svizzera - Campionati mondiali di calcio.

☐ TV Capodistria

Ore 17,45: Telesport - Pallanuoto; 18,40: Calcio; 21: Dialogo dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,25: Telesport: Calcio; 23,15: Nel cerchio. Film con attori non professionisti. Regia di Gianni Minello

☐ TV Francia

Ore 13,00: La folla della beata; 14,05: Atto di pirateria; 15,55: Un sur cinq; 17,55: Accordi perduti; 18,25: Carteggi animali; 18,40: E' la vita; 19,20: Avventura reale; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,30: Speciale Argentina; 20,40: Io Claudio imperatore; 21,40: Campionati mondiali di calcio; 23: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 18,30: L'ispettore; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Il pianeta errante. Film. Regia di Anthony Dawson con Jack Stuart, Ombretta Colli; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8, 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19, 21; 23,20; 6 Stanotte stamane; 7,20 Lavoro flash, 7,30 La diligenza; 7,40 GR1 sport mondiali di calcio, 8,40 Ieri al Parlamento; 8,50 Istantanea musicale, 9 Radio anch'io; 10 Controvoce; 10,35 Radio anch'io, 12,05 Voi ed io '78; 14,05 Musicalmente, 15,05 Sidecar; 16,25 Una parola che vola, racconto di Paola Masino; 17,10 Sopra il vulcano; 18 Musica nord, 18,25 Di grasso o di magro?, 19,35 Gioch. per l'orecchio; 20,20 Le chitarre di Santo and Johnny; 20,35 L'incudine e il martello, 21,05 Radiosultrove, 22,10 Dottore buonasera; 22,30 Ne vogliamo parlare; 23,10 Oggi al Parlamento, 23,15 Buona notte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30, 16,30; 19,30, 22,30; 6 Un altro giorno; 7,40 Buon viaggio; 7,55 Campionati del mondo di calcio, 8,07 Un altro giorno; 8,45 Musica a più voci, 9,32 Il cugino Basilio; 10 GR2 estate; 10,12 Sala F, 11,32 C'era anch'io; 12,10 Trasmissioni regionali; 12,45 Quando si mangia non si parla; 13,40 Mondiali di calcio, 13,43 Vamos a golear, 14 Trasmissioni regionali; 15 Qui Radiodue; 15,45 Qui Radiodue, 17,30 Speciale GR2; 17,55 Il sì e il no; 18,55 Sotto i diecimila; 19,50 Il convegno dei cinque; 20,40 Nè di Venere nè di Marte; 21,29 Radio 2 ventunoeventinove; 22,20 Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45; 10,45, 12,45; 18,45, 20,45; 23,55; 6 Quotidiana Radiotre; 7 Il concerto del mattino; 8,15 Il concerto del mattino; 9 Il concerto del mattino; 10 Noi, voi, loro; 11,30 Operistica; 12,10 Long playing; 13 Musica per tre, 14 Il mio Skriabin; 15,15 GR3 cultura; 15,30 Un certo discorso; 17 Bach; 17,30 Spaziotre; 21 Concerto diretto da Daniel Oren; 22,30 Appuntamento di mezzanotte.

Paga il revival di un fenomeno musicale che fu

Pop, il fantasma di Londra

In partenza Dylan, i prossimi divi sulla piazza saranno i Genesis e i Jefferson Starship - Si sono riaffollati i locali «mitici» della capitale britannica

Dal nostro inviato

LONDRA — Il 4 luglio Bob Dylan sarà a Londra in «solo» in «Hyde Park» dividendo la scena con Joan Baez e Joan Baez, ospiti questi ultimi. Ma il cantautore americano ha lasciato un altro

I prossimi dischi sulla piazza saranno i Genesis e il Jefferson Starship (due formazioni largamente rimaneggiate: la prima, inglese, ridotta ad un trio, la seconda, capitanata dal cantante e leader Peter Gabriel; la seconda, californiana, pur ha cambiato due elementi dell'originario Jefferson Airplane, protagonista di un grande concerto a Parigi sabato 24, e di molto carattere David Bowie che sarà, in a piccole tappe al Earl's Court londinese ove ancora rimbombano le note di un pezzo di Bob Dylan. Bowie, che presenta un po' ovunque in Europa (Italia esclusa naturalmente) un nuovo show molto perbene e poco interessante, sarà qui il 29 giugno.

Grossi nomi a parte, il resto è revival. Sì, ma non è poco. Ricordo, ancora, adesso a Londra, una magica estate della musica non anche se non è un vero sole, ma una lampada al quarzo, ad illuminarla. Tuttavia, l'artificio ha buon seguito, perché i locali mitici degli Anni Sessanta (Roundhouse, Marquee, Dingwalls, Hammersmith Odeon, Empire Pool di Wembley, Museum) si riaffollano, i musicisti di ieri tornano a galla, le emozioni si riaccendono.

Conversioni alla moda punk

Mentre alcuni gruppi di hard rock riprendono coraggio convertendosi alla moda punk, come i risorti Black Sabbath o l'ex cantante dei Deep Purple Ian Gillan, che ora ha messo su una band per conto suo (ma di questo fenomeno, e delle sue complesse ramificazioni, parleremo dettagliatamente in altra occasione), altri vecchi gruppi ritrovano bottega e spacciano la refrina.

Chi si ricorda ancora di Don Lizzy, dei Horslips, di John Martyn, di Micky Jones, di Dave Greenslade, di Bob du Gan e Javor Wed, degli UFO, di George Farne, di Farpar Convention, dei Flamin' Groovies, di Joe Tex, alzi la mano. Intendiamoci non è peccato aver la memoria lunga. Ma va una certa impressione, comunque, vedere tutti questi spettri in giro per Londra ad cantare canzoni vecchie. Ci chiedi dove hanno la mente, cioè, di mettere i piedi, e ci chiedi se ne vanno, le ore, e non addirittura con le bombe.

Alla prima categoria appartiene Joe Tex, il cantante afroamericano, che pur non «supermoleggiato» prima di diventare una stella del rhythm and blues, si era tuttavia, ben presto, dato alla disco music. Cerca un estremo rilancio. All'Hammersmith Odeon, però, riesce a fare ben poco che a tirare ascoltare. L'ostato ben accolto, ma la voce roca e certe dita non ancora bluesistiche del lo non cadono la certezza che di restare molto tempo stretto, e che vuole fare ma o poi per strapparsi.

Chi restaura graffiti, invece, ha senz'altro maggiore fortuna. Al Roundhouse (una specie di Pantheon, luogo di concerti, di riunioni, di complenanni che finiscono in jam sessions, come quello del glorioso Alexis Korner, che ha radunato in un batter d'occhio tanti musicisti «a sorpresa»), centinaia di persone vengono a commemorare una epoca ascoltando vecchi hits dei Beatles (Please please me, From me to you), dei Rolling Stones (19th nervous break down, Paint it black), di Bob Dylan rivisitato alla maniera dei Burds (I'll feel a whole lot better, All I really want to do), nella fedelissima interpretazione dei Flamin' Groovies, una formazione dei primi anni '60 emigrata un dì a San Francisco e ritornata in patria solamente adesso. Adesso (Now) è il titolo del più recente album dei Flamin' Groovies, che propone esclusivamente materiale del loro repertorio.

Direttamente dal passato vengono quei Flamin' Groovies, rispetto ai quali ambiva che trasudano tenerezza e tu crucce, battono sotto i cappelli che hanno di John Lennon e di Paul McCartney, e prima ancora di Lennon.

I «giovani di oggi»

*La [illegible] cosa [illegible] l'ostacolo [illegible] [illegible] [illegible]